Un video mostra che politici israeliani hanno fatto pressioni sulla polizia per chiudere il caso dell'uccisione di Hassouna

Redazione Middle East Eye

1 maggio 2022 – Middel East Eye

Un centro legale fa appello contro il fatto che non si sia intrapreso nessun provvedimento contro i cinque ebrei israeliani sospettati a causa di un'indagine "inadeguata".

Nel suo appello contro la decisione di archiviare il caso contro cinque sospettati ebrei, il centro legale Adalah ha affermato che sono state esercitate pressioni sulla polizia israeliana che ha svolto una "lacunosa" indagine relativa all'uccisione lo scorso anno di Moussa Hassouna, un cittadino palestinese di Israele.

Adalah, il Centro Legale per i Diritti della Minoranza Araba in Israele, ha presentato ricorso per conto della famiglia Hassouna dopo che un procuratore distrettuale ha archiviato la causa contro cinque ebrei israeliani sospettati per l'omicidio nell'ottobre 2021.

Hassouna, un cittadino palestinese di Israele di 31 anni, è stato ucciso nella città mista di Lod, conosciuta anche come Lydd, durante scontri tra palestinesi e attivisti israeliani di estrema destra, occorsi il 10 maggio dello scorso anno. Le violenze sono scoppiate quando si sono create tensioni in Israele e nei territori palestinesi occupati in seguito ad attacchi israeliani alla Moschea di Al-Aqsa e nel quartiere Sheikh Jarrah a Gerusalemme est.

Nell'appello inoltrato al Procuratore di Stato Amit Isman, Adalah ha sostenuto che, in base a prove investigative, la polizia ha condotto un'indagine "negligente" e "carente" con l'intento di chiudere il caso contro i sospettati di destra.

Il centro legale ha anche reperito nella documentazione dell'inchiesta un filmato che segnalava che sono state esercitate pressioni sull'indagine.

“Il video ed altri materiali ritrovati nella documentazione investigativa da Adalah suggeriscono anche che nel corso dell’indagine importanti dirigenti politici hanno fatto pressioni illecite sulla polizia”, ha affermato Adalah in un comunicato stampa pubblicato sabato.

Adalah ha detto di aver anche inviato una lettera al procuratore generale Gali Baharav-Miara in cui si chiede che venga avviata una rapida indagine sulle interferenze da parte di personaggi politici.

‘L’ultima delle mie priorità’

Nel video del 12 maggio 2021 pubblicato da Adalah un inquirente dice che il capo di un laboratorio di armamenti si è rifiutato di analizzare le armi usate dai sospettati e avrebbe detto: “l Le analisi in questo caso sono l’ultima delle mie priorità”.

Un altro inquirente gli risponde: “Davvero? Che lo dica al ministro che telefona ogni 10 minuti per controllare a che punto sono le indagini.”

In un tweet dello stesso giorno l’allora ministro della Pubblica Sicurezza, Amir Ohana, ha chiesto il rilascio dei sospettati, affermando che erano cittadini rispettosi della legge che avevano agito per autodifesa.

Il legale di Adalah, Nareman Shehadeh-Zoabi, ha detto che “il comportamento delle autorità responsabili di applicare la legge e dei dirigenti politici, in questo caso, dimostra che questi gruppi di vigilanti avevano il loro pieno appoggio e venivano addirittura considerati come ‘forze aggiuntive’ per le autorità.”

Nel suo appello Adalah ha richiesto che il procuratore di Stato riapra l’indagine che, afferma, è stata condotta in modo inadeguato.

Sostiene che la polizia non ha adottato misure investigative indispensabili relativamente all’interrogatorio dei sospettati, all’analisi balistica, alla raccolta e all’esame delle prove, all’analisi della scena del crimine e alla raccolta delle testimonianze.

Nell’ottobre dello scorso anno l’ufficio del procuratore distrettuale centrale di Israele ha detto che stava per archiviare l’indagine sull’uccisione di Hassouna a causa della mancanza di prove e delle affermazioni dei sospettati che sostenevano di aver sparato per “autodifesa”.

Secondo Adalah la polizia si è basata esclusivamente sulle affermazioni di ebrei israeliani per stabilire la sequenza degli eventi e non ha acquisito le deposizioni di nessuno dei testimoni palestinesi.

“Questa ingiusta decisione conferisce legittimità ai crimini delle milizie terroriste ebraiche e le incoraggia ad uccidere e far violenza agli arabi sotto la protezione degli apparati dello Stato”, ha affermato un comitato popolare palestinese di Lod in una dichiarazione in seguito alla chiusura dell’indagine.

Khaled Zabarqa, un avvocato membro del comitato, al momento ha detto a Middle East Eye che la decisione di archiviare il caso ha sconvolto la famiglia di Hassouna e l’ha fatta sentire “come se il loro figlio fosse stato ucciso un’altra volta”.

(Traduzione dall’inglese di Cristiana Cavagna)

Consigli (comunali) israeliani vietano “illegalmente” ai palestinesi l’accesso alle spiagge, adducendo le norme sul Covid-19

Redazione di **Middle East Eye**

8 agosto 2021 – Middle East Eye

L’associazione per i diritti Adalah afferma che le misure hanno lo scopo di bloccare l’ingresso dei palestinesi ‘col pretesto della salute pubblica’

Le municipalità israeliane hanno illegalmente vietato l’accesso dei palestinesi alle spiagge in tre città, con misure denunciate da un’associazione locale per i diritti

come “iniziative di apartheid”.

Domenica il Centro Legale per i Diritti della Minoranza Araba in Israele (Adalah) ha dichiarato che le autorità comunali di Netanya, Akka e Hadera hanno imposto nuove restrizioni ai non residenti con il pretesto di misure di sicurezza contro il Covid-19.

L’associazione per i diritti ha inviato una lettera al procuratore generale di Israele sostenendo che tali misure sono illegali.

Il consiglio comunale di Akka (Acri) il 4 agosto ha deciso di costruire una barriera intorno alla spiaggia di Argaman, consentendovi l’accesso solo a coloro che esibiscono un certificato di vaccinazione.

Adalah ha affermato che la decisione contravviene alle norme del governo sul Covid-19, che non impediscono la circolazione in spazi pubblici all’aperto. L’Ufficio per il Coronavirus di Israele è l’unica autorità che ha competenza per applicare qualunque misura relativa alla pandemia, ha affermato l’associazione per i diritti, sostenendo che il consiglio comunale ha quindi violato la legge.

Il Comune di Akka ha anche vietato agli autobus privati l’ingresso alle strade che portano alla spiaggia.

Adalah ha aggiunto che le misure “hanno lo scopo di impedire ai visitatori palestinesi provenienti dalla Cisgiordania l’accesso alle spiagge di Akka con il pretesto della salute pubblica”

“Le immagini viste a Akka non lasciano spazio all’immaginazione: gli ispettori comunali hanno cacciato con la forza i palestinesi fuori dal perimetro cittadino per il solo fatto di essere palestinesi”, ha detto l’avvocato di Adalah, Rabea Eghbariah.

“L’utilizzo di giustificazioni connesse all’aumento dei casi di Covid-19 per imporre misure illegali di restrizioni alla libertà di movimento e di divieto di accesso a spazi pubblici con motivazioni razziste è un fenomeno che sta emergendo.

Per ironia, queste iniziative locali di apartheid che hanno lo scopo di ottenere una segregazione razziale potrebbero probabilmente violare anche i diritti di altre collettività.”

Secondo un video postato su Facebook dal giornalista Rafat Aker, ispettori del Comune di Akka il 5 agosto hanno costretto dei palestinesi della città di Jenin in Cisgiordania a lasciare la città nonostante il fatto che alcuni di loro avessero spiegato di essere vaccinati e fossero in possesso di permessi legali di ingresso e soggiorno.

Adalah ha detto che simili restrizioni sono state imposte in seguito a Hadera, mentre il Comune di Netanya aveva preso misure analoghe a luglio durante la festa di Eid al-Adha.

In quell'occasione Netanya ha installato posti di blocco agli ingressi della città e impedito l'accesso ai palestinesi.

(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)